

Tecniche delle conversazioni

Il trauma, l'oggetto, la parola

Anno V – Numero 1 – aprile 2020

Direttore responsabile

PIERRETTE LAVANCHY

Direzione

Rita Erica Fioravanzo, Giorgio Maffi, Rodolfo Sabbadini

Coordinatore con la scuola

Antonio Mariconti

Comitato di consulenza editoriale

Andrzej Zuczkowski, Giampaolo Lai, Vittorio Cigoli
Mariapia Bobbioni, Giorgio Landoni, Gianfranco Paci

Comitato di consulenza scientifica

Antonino Minervino, Roberto Sala, Patrizia Vetuli, Alessandra Frati
Giuliana Andò, Giorgio Cesati Cassin, Marco Piccinelli, Attilio Giuliani
Maria Zirilli, Azalen Tomaselli, Elvira Goglia, Flora Vitagliano Caracciolo

Indirizzo

Accademia delle Tecniche Conversazionali
via Camperio, 9 – 20123 Milano (Italia)
www.tecnicheconversazionali.it



L'Accademia delle Tecniche Conversazionali è sorta come luogo di incontro per favorire lo studio e la ricerca, in modi civili e felici, delle tecniche messe in gioco negli scambi conversazionali, siano essi terapeutici, professionali, o privati. La sua rivista, attiva fin dal 1989, ha iniziato dal 2016 un nuovo percorso, con un nuovo nome, una nuova numerazione, una nuova veste, cartacea. Con il nuovo nome, *Tecniche delle conversazioni*, abbiamo inteso dare al titolo un tono più discorsivo, più familiare, per sottolineare il nostro interesse nei riguardi di tutti gli ambiti di conversazione, anche se quello terapeutico rimane il principale. Quanto al sottotitolo, *Il trauma, l'oggetto, la parola*, sta a indicare la nostra scelta di una visione non più antropocentrica, bensì cosmologica, del mondo, nella quale riconosciamo agli oggetti che incontriamo, nella veglia o nel sogno, un'esistenza autonoma, diversa dalle nostre proiezioni, e diamo maggior peso in tal modo al concetto di trauma.



Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3193-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2020

Indice

- 7 Editoriale
Pierrette Lavanchy

Parte I **Chiacchiere in giro**

- 11 *Indignatio*. La forma grammaticale della *indignatio* nella visione profetica di Greta
Giampaolo Lai

Parte II **La poesia**

- 39 Ferragosto 2019
Monica Leutner

Parte III **Resoconti tecnici**

- 43 Sogni e straniamento nel counselling drammaturgico
Rodolfo Sabbadini
- 53 Lo spettro della madre svolazzante dietro la porta
Giampaolo Lai

Parte IV **Il Seminario**

- 67 Introduzione. In ordine sparso
Giampaolo Lai
- 71 Sogni e visioni nel primo millennio
Pierrette Lavanchy

- 83 I fiori di Eloisa
 Laura Darsié
- 93 La rincorsa della palla
 Giorgio Maffi
- 103 Il ritorno del padre
 Patrizia Vetuli
- 113 La forma retorica della *dubitatio* nella visione di un sogno
 Giampaolo Lai
- 125 Dibattito conclusivo
 a cura di Giorgio Maffi

Parte V

Conversazioni con i lettori

- 133 Conversazione intorno a uno spettro svolazzante
 Redazione
- 143 Il linguaggio fra scienza e mito
 Isabella Sandon Tenca

Parte VI

Recensioni

- 151 Recensione a *La mente inquieta. Saggio sull'Umanesimo* di Massimo Cacciari
 Giorgio Maffi
- 159 Note biografiche degli autori

Editoriale

PIERRETTE LAVANCHY*

Come Dante inizia con un sogno profetico ciascuno dei tre momenti cruciali del suo passaggio nel Purgatorio — l'arrivo davanti alla Porta, l'accesso alla cornice degli avari, infine l'avvicinarsi all'Eden —, così noi, si parva licet, cerchiamo nei sogni e nelle visioni immagini e parole che aprano un pertugio, una fessura, uno spiraglio su mondi naturali o sovrannaturali altrimenti inaccessibili. Immagini e parole che si tratta di guardare e ascoltare, osservando le loro configurazioni proprie, la loro semantica, la loro grammatica. È stato questo progetto a ispirare il titolo del nostro Seminario del 16 novembre scorso, "Forme grammaticali delle apparizioni", di cui pubblichiamo in questo numero le relazioni. Un progetto che si situa nella tradizione dell'Accademia, nella sua ricerca di ponti transuniversali tra l'universo degli oggetti e l'universo degli eventi retorici.

Che cosa accade nell'universo degli oggetti che ci arrivano dai sogni? Troviamo diverse vicende di persone defunte, padri, madri o amici, che ritornano e si palesano al sognatore o alla sognatrice, ora fugacemente invitanti, ora aggressivi, per lo più silenziosi. Le relazioni presentate al seminario ne offrono alcune illustrazioni; così come pure l'articolo di Giampaolo Lai pubblicato nella rubrica dei *Resoconti tecnici*, «Lo spettro della madre svolazzante dietro la porta», argomento di una lunga discussione di gruppo condotta da Rita Erica Fioravanzo, pubblicata nelle *Conversazioni con i lettori*. Altri sogni trattano pure di ritorno, ma di persone viventi, lontane o da tempo dimenticate. In tutti i casi è stata preziosa per la lettura la tripartizione agostiniana dei tipi di visione: la visione corporea, la visione spirituale, e infine la visione intellettuale che consente di decifrare i messaggi, avvertimenti,

* Medico e psicoanalista, membro dell'IPA, svolge attività privata di terapie e supervisioni a Milano.

inviti racchiusi nei racconti, a volte ermetici, a volte intuiti da chi aveva sognato, come la paziente Eloisa di Laura Darsié e le interlocutrici di Rodolfo Sabbadini nel suo *Counselling Drammaturgico*.

Quanto alle strutture comunicative che appartengono all'universo degli eventi retorici, sono poste in grande evidenza nella rubrica *Chiacchiere in giro*, dove Giampaolo Lai analizza la *Indignatio* e altre caratteristiche che conferiscono al discorso del 23 settembre 2019 dell'attivista Greta Thunberg all'ONU un accento profetico.

Tornando ai sogni e applicandovi l'esame delle forme del discorso, è da segnalare il dato grammaticale rilevato in particolare da Giorgio Maffi, ne «La rincorsa della palla», che mostra una interessante parentela tra il racconto di sogni e la poesia, con un'alta percentuale di sostantivi, indicativi di un forte legame del soggetto parlante agli oggetti del mondo. Un'altra parentela, quella tra sogno e visione, si rivela in due racconti di sogni antichi premonitori, il sogno di Monica madre di Agostino, e quello di Perpetua, martire cristiana, attraverso l'immediatezza della forma sintattica, di cui rendo conto nel mio intervento «Sogni e visioni nel primo millennio».

Allargando l'indagine ad altri aspetti dell'espressione verbale, sono state messe in evidenza, in particolare da Giampaolo Lai e da Patrizia Vetuli, le figure retoriche più significative riscontrate nel racconto dei sogni e delle visioni, in particolare la *dubitatio* e la *disconiunctio*: figure che tradiscono l'incertezza o l'incredulità del sognatore di fronte alla stranezza degli eventi del sogno. Segnaliamo infine lo studio di Isabella Sandon Tenca su «Il linguaggio tra scienza e mito», la recensione di Giorgio Maffi del saggio di Massimo Cacciari *La mente inquieta e, dulcis in fundo, la poesia di Monica Leutner*, «Ferragosto 2019».

PARTE I

CHIACCHIERE IN GIRO

Indignatio

La forma grammaticale della *indignatio*
nella visione profetica di Greta

GIAMPAOLO LAI*

1. Preliminari

L'indignazione è la forma di un testo attraverso la quale si riesce a suscitare un grande odio verso un uomo o un profondo sdegno per un'azione o una intollerabile ripugnanza per una condizione, secondo la definizione di Cicerone.¹ L'indignazione è anche una caratteristica frequente nei testi di visioni profetiche del vecchio e del nuovo Testamento.

2. Esempi di *indignatio*

A proposito di Cicerone, appena incontrato, si tramanda un celebre esempio di *indignatio* nella forma della interrogazione, più precisamente della interrogazione retorica.

«*Quousque tandem abutere, Catilina, patientia nostra?*» «Fino a quando dunque, Catilina, abuserai della nostra pazienza?». «*Quanto a lungo ancora codesta tua follia si prenderà gioco di noi? Fino a che punto si spingerà la tua sfrenata audacia?*» «*Quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? Quem ad finem sese effrenata iactabit audacia?*».²

* Medico e psicoanalista, membro ordinario della International Psychoanalytical Association, IPA, vive e lavora a Milano.

1. CICERONE, *De inventione*, I, 53–100: «Indignatio est oratio per quam conficitur ut in aliquem hominem magnum odium aut in rem offensio concitetur».

2. CICERONE, *Oratio in Catilinam prima*, I, I.

Viene detta retorica questa forma di interrogazione per via della sua forma paradossale, nel senso che chi la pronuncia non tanto si aspetta una risposta, quanto intende affermare che il tempo della pazienza abusata è stato oltre ogni limite ampiamente consumato. Un altro esempio di *indignatio*, questa volta esplicitamente nel corso di una visione profetica, lo troviamo in Ezechiele³.

¹Nell'anno decimo, nel decimo mese, il dodici del mese, mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Figlio dell'uomo, rivolgiti contro il faraone, re d'Egitto, e profetizza contro di lui e contro tutto l'Egitto. ³Parla dunque dicendo: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, faraone, re d'Egitto; grande cocodrillo, sdraiato in mezzo al Nilo, hai detto: "Il Nilo è mio, è mia creatura". ⁴Metterò ganci alle tue mascelle e farò sì che i pesci dei tuoi fiumi ti si attacchino alle squame e ti farò uscire dal tuo Nilo insieme con tutti i pesci del tuo Nilo attaccati alle squame; ⁵getterò nel deserto te e tutti i pesci del tuo Nilo, e andrai a cadere in mezzo alla campagna e non sarai né raccolto né sepolto: ti darò in pasto alle bestie selvatiche e agli uccelli del cielo. ⁶Tutti gli abitanti dell'Egitto sapranno che io sono il Signore, poiché tu sei stato un sostegno di canna per la casa d'Israele. ⁷Quando questi ti vollero afferrare ti rompesti, lacerando tutta la loro spalla, e quando si appoggiarono a te ti spezzasti, facendo vacillare tutti i loro fianchi».

Un altro esempio drammatico è quello delle sette invettive o maledizioni di Gesù⁴, nella quale l'equivalente dell'interrogativo retorico è costituito dalla esclamazione retorica: "Guai a voi!"

¹³ Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci. ¹⁴Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che divorate le case delle vedove, pur sotto pretesto di lunghe preghiere: voi subirete per questo una condanna più abbondante. ¹⁵ Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo proselito e, ottenutolo, lo rendete figlio della Geenna il doppio di voi. ¹⁶Guai a voi, guide cieche, che dite: Se si giura per il tempio non vale, ma se si giura per l'oro del tempio si è obbligati. ¹⁷Stolti e ciechi: che cosa è più grande, l'oro o il tempio che rende sacro l'oro? ¹⁸ E dite ancora: Se si giura per l'altare non vale, ma se si giura per l'offerta che vi sta sopra, si resta obbligati. ¹⁹ Ciechi! Che cosa è più grande, l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta? ²⁰ Ebbene, chi giura per l'altare, giura per l'altare e per quanto vi sta sopra; ²¹ e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che l'abita. ²² E chi giura per

3. *Ezechiele* 29, 1–6.

4. *Matteo* 23, 13–35.

il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.²³ Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell'aneto⁵ e del cumino⁶, e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle.²⁴ Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!²⁵ Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto mentre all'interno sono pieni di rapina e d'intemperanza.²⁶ Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi netto!²⁷ Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: essi all'esterno son belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume.²⁸ Così anche voi apparite giusti all'esterno davanti agli uomini, ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità.²⁹ Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che innalzate i sepolcri ai profeti e adornate le tombe dei giusti,³⁰ e dite: Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non ci saremmo associati a loro per versare il sangue dei profeti;³¹ e così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli degli uccisori dei profeti.³² Ebbene, colmate la misura dei vostri padri!³³ Serpenti, razza di vipere, come potrete scampare dalla condanna della Geenna?³⁴ Perciò ecco, io vi mando profeti, sapienti e scribi; di questi alcuni ne ucciderete e crocifiggerete, altri ne flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città;³⁴ perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sopra la terra, dal sangue del giusto Abele fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l'altare.

Vediamo un altro esempio di indignazione nel profeta Michea⁷, nel quale oltre alla *indignatio* troviamo anche la maledizione e l'annuncio della distruzione dei colpevoli al v 12, a causa dei quali ["perciò per causa vostra"] le loro città diventeranno un mucchio di rovine e il monte del loro tempio una selvaggia altura boscosa.

¹Io dissi:

«Ascoltate, capi di Giacobbe,
voi governanti della casa d'Israele:
Non spetta forse a voi conoscere la giustizia?».

²Nemici del bene e amanti del male,

5. Pianta erbacea delle Ombrellifere (*Anethum graveolens*), nota anche col nome di *finocchio fetido*, con fiori gialli e semi aromatici, usati in culinaria, in distilleria e in medicina. Devoto–Oli 2010.

6. Pianta erbacea delle Ombrellifere (*Cuminum cyminum*), con foglie lacinate, fiori bianchi o rosei in ombrelle composte, frutti contenenti diversi semi aromatici, usati in cucina per condimento, in liquoreria per la preparazione del kummel, e in medicina come tonici e diuretici. Devoto–Oli 2010.

7. *Michea* 3, 1–12.

voi togliete loro la pelle di dosso
e la carne dalle ossa.

³Divorano la carne del mio popolo
e gli strappano la pelle di dosso,
ne rompono le ossa e lo fanno a pezzi,
come carne in una pentola,
come lesso in un calderone.

⁴Allora grideranno al Signore,
ma egli non risponderà;
nasconderà loro la faccia, in quel tempo,
perché hanno compiuto azioni malvagie.

⁵Così dice il Signore
contro i profeti che fanno traviare il mio popolo,
che annunciano la pace
se hanno qualcosa tra i denti da mordere,
ma a chi non mette loro niente in bocca
dichiarano la guerra.

⁶Quindi, per voi sarà notte
invece di visioni,
tenebre per voi invece di responsi.
Il sole tramonterà su questi profeti
e oscuro si farà il giorno su di loro.

⁷I veggenti saranno ricoperti di vergogna
e gli indovini arrossiranno;
si copriranno tutti il labbro,
perché non hanno risposta da Dio.

⁸Mentre io sono pieno di forza,
dello spirito del Signore,
di giustizia e di coraggio,
per annunciare a Giacobbe le sue colpe,
a Israele il suo peccato.

⁹Udite questo, dunque,
capi della casa di Giacobbe,
governanti della casa d'Israele,
che aborrite la giustizia
e storcete quanto è retto,

¹⁰che costruite Sion sul sangue
e Gerusalemme con il sopruso;

¹¹i suoi capi giudicano in vista dei regali,
i suoi sacerdoti insegnano per lucro,
i suoi profeti danno oracoli per denaro.
Osano appoggiarsi al Signore dicendo:
«Non è forse il Signore in mezzo a noi?
Non ci coglierà alcun male».

¹²Perciò, per causa vostra,
Sion sarà arata come un campo
e Gerusalemme diverrà un mucchio di rovine,
il monte del tempio un'altura boscosa.

Vediamo alcuni altri esempi di indignazione associata all'ira, allo sdegno, alla imprecazione e alla volontà di vendetta, di massacro, di sterminio. Cominciamo da Isaia⁸.

¹ Avvicinatevi, popoli, per udire,
e voi, nazioni, prestate ascolto;
ascolti la terra e quanti vi abitano,
il mondo e quanto produce!

² Poiché il Signore è adirato contro tutti i popoli
ed è sdegnato contro tutti i loro eserciti;
li ha votati allo sterminio, li ha destinati al massacro.

³ I loro uccisi sono gettati via,
si diffonde il fetore dei loro cadaveri;
grondano i monti del loro sangue.

⁴ Tutta la milizia celeste si dissolve,
i cieli si arrotolano come un libro,
tutti i loro astri cadono
come cade il pampino della vite,
come le foglie avvizzite del fico.

⁵ Poiché nel cielo si è inebriata la spada del Signore,
ecco essa si abbatte su Edom,
su un popolo che egli ha votato allo sterminio per fare giustizia.

⁶ La spada del Signore è piena di sangue,
è imbrattata di grasso,
del sangue di agnelli e di capri,
delle viscere grasse dei montoni,
perché si compie un sacrificio al Signore in Bozra,
una grande ecatombe nel paese di Edom.

⁷ Cadono bisonti insieme con essi,
giovenchi insieme con tori.
La loro terra si imbeve di sangue,
la polvere si impingua di grasso.

⁸ Poiché è il giorno della vendetta del Signore,
l'anno della retribuzione per l'avversario di Sion.

⁹ I torrenti di quel paese si cambieranno in pece,
la sua polvere in zolfo,
la sua terra diventerà pece ardente.

8. *Isaia 34, 1-15.*

¹⁰ Non si spegnerà né di giorno né di notte,
sempre salirà il suo fumo;
per tutte le generazioni resterà deserta,
mai più alcuno vi passerà.

¹¹ Ne prenderanno possesso il pellicano e il riccio,
il gufo e il corvo vi faranno dimora.
Il Signore stenderà su di essa la corda della solitudine
e la livella del vuoto.

¹² Non ci saranno più i suoi nobili,
non si proclameranno più re,
tutti i suoi capi saranno ridotti a nulla.

¹³ Nei suoi palazzi saliranno le spine,
ortiche e cardi sulle sue fortezze;
diventerà una tana di sciacalli,
un recinto per gli struzzi.

¹⁴ Gatti selvatici si incontreranno con iene,
i satiri si chiameranno l'un l'altro;
vi faranno sosta anche le civette
e vi troveranno tranquilla dimora.

¹⁵ Vi si anniderà il serpente saettone, vi deporrà le uova,
le farà dischiudere e raccoglierà i piccoli alla sua ombra;
vi si raduneranno anche gli spavieri,
l'uno in cerca dell'altro.

Per passare al profeta Geremia.⁹

¹⁷ Edom sarà oggetto di orrore; chiunque passerà lì vicino ne resterà attonito
e fischierà davanti a tutte le sue piaghe.¹⁸ Come nello sconvolgimento di
Sòdoma e Gomorra e delle città vicine — dice il Signore — non vi abiterà
più uomo né vi fisserà la propria dimora un figlio d'uomo.

¹⁹ Ecco, come un leone sale dalla boscaglia del Giordano verso i prati sempre
verdi, così in un baleno io lo scaccerò di là e il mio eletto porrò su di esso;
poiché chi è come me? Chi può citarmi in giudizio? Chi è dunque il pastore
che può resistere davanti a me?

²⁰ Per questo ascoltate il progetto che il Signore ha fatto contro Edom e le
decisioni che egli ha prese contro gli abitanti di Teman.

E, per concludere, con il Salmo del lamento¹⁰ e la tremenda invettiva
[«beato chi afferrerà i tuoi piccoli e li sbatterà contro la pietra»] di

9. *Geremia* 49, 17.

10. *Salmo* 137 (136).

coloro che vivono esiliati in terra straniera o sotto il crudele dominio dello straniero oppressore in terra propria.

- ¹ Sui fiumi di Babilonia,
là sedevamo piangendo
al ricordo di Sion.
- ² Ai salici di quella terra
appendemmo le nostre cetre.
- ³ Là ci chiedevano parole di canto
coloro che ci avevano deportato,
canzoni di gioia, i nostri oppressori:
«Cantateci i canti di Sion!».
- ⁴ Come cantare i canti del Signore
in terra straniera?
- ⁵ Se ti dimentico, Gerusalemme,
si paralizzi la mia destra;
- ⁶ mi si attacchi la lingua al palato,
se lascio cadere il tuo ricordo,
se non metto Gerusalemme
al di sopra di ogni mia gioia.
- ⁷ Ricordati, Signore, dei figli di Edom,
che nel giorno di Gerusalemme,
dicevano: «Distruggete, distruggete
anche le sue fondamenta».
- ⁸ Figlia di Babilonia devastatrice,
beato chi ti renderà quanto ci hai fatto.
- ⁹ Beato chi afferrerà i tuoi piccoli
e li sbatterà contro la pietra.

Questo lamento imprecatorio consente, con un salto di millenni, di passare a due profeti dei nostri giorni, capaci di esprimere ciascuno a modo suo, l'indignazione, la maledizione, l'ira e la volontà di vendetta, di distruzione e annientamento dei malvagi che portano danno agli umani e alla loro terra, il poeta Salvatore Quasimodo e l'esponente di *Fridays for future* Greta Thunberg.

Cominciamo con la lirica di Salvatore Quasimodo^{II}:

E come potevamo noi cantare
con il piede straniero sopra il cuore,
fra i morti abbandonati nelle piazze
sull'erba dura di ghiaccio, al lamento

II. Dalla raccolta *Giorno dopo giorno*.

d'agnello dei fanciulli, all'urlo nero
 della madre che andava incontro al figlio
 crocifisso sul palo del telegrafo?
 Alle fronde dei salici, per voto,
 anche le nostre cetre erano appese,
 oscillavano lievi al triste vento.

Questa lirica fu scritta nel 1943, durante l'occupazione di Milano delle truppe tedesche dopo l'armistizio con gli anglo-americi, e si modella sul Salmo 137 (136). La maledizione esplicita del Salmo echeggia nella malinconia sconsolata della lirica, contro gli oppressori della propria terra invocando il *dies irae* dell'occhio per occhio.

3. L'*indignatio* di Greta Thunberg

Un esempio recentissimo di *indignatio*, di maledizione, di imprecazione, di annuncio di vendetta occhio per occhio¹², si trova nella breve allocuzione, di quattro minuti, tenuta da Greta Thunberg all'ONU di New York in occasione del convegno mondiale sul cambiamento climatico, lunedì 23 settembre 2019. La vittima dei malvagi è la terra madre che tutti nutre e sostiene. I malvagi che distruggono la terra madre sono, non i nemici di una patria, ma tutti gli abitanti della terra che non ascoltando le voci di messa in guardia distruggono tutte le risorse a disposizione avviando alla catastrofe finale imminente.

This is all wrong. I should not be here today. I should be back in school at the other side of the Ocean. È tutto sbagliato. Non dovrei essere qui oggi. Dovrei essere a scuola dall'altra parte dell'Oceano. E tuttavia venite a domandare a noi giovani la speranza. *How dare you? Come osate? You have stolen my dreams, my childhood, with your empty words.* Avete rubato i miei sogni, la mia infanzia, con le vostre vuote parole. *And yet I am of the lucky ones.* E ancora io faccio parte delle persone fortunate. *People are suffering, people are dying. And our ecosystem is collapsing.* La gente sta soffrendo, la gente muore. *We are in*

12. *Levitico* 24, 19–20: «¹⁹Se uno farà una lesione al suo prossimo, si farà a lui come egli ha fatto all'altro: ²⁰frattura per frattura, occhio per occhio, dente per dente; gli si farà la stessa lesione che egli ha fatto all'altro». Sempre per la legge del taglione, affermata nel diritto romano arcaico, nella tavola VII si legge: «*Si membrum rupsit, ni cum eo pacit, talio est*», ovvero, «se una persona mutila un'altra, e non raggiunge un accordo, sia applicata la legge del taglione». Citato da Treccani.

the beginning of a mass extinction. Siamo all'inizio di una estinzione di massa. And all you can talk about is money and fairy tales of eternal economic growth. È tutto ciò di cui siete capaci di parlare è solo di danaro e di crescita economica. How dare you? Come osate? From more than thirty years the science has been clear. How dare you continue to look away? Da più di trenta anni la scienza è stata chiara. Come osate continuare a guardare altrove? Dicendo che fate abbastanza allorché le politiche e le azioni necessarie non si vedono da nessuna parte. You say you hear us, and that you understand the urgency. Voi dite che ci ascoltate e che comprendete l'urgenza delle nostre richieste. But no matter sad and angry I am, I don't want to believe that. Because if you really understood the situation and still kept on failing to act, you would be evil. Ma per quanto io sia triste e arrabbiata non voglio crederlo. Perché se veramente comprendete la situazione e tuttavia fallite nell'agire, allora vuol dire che siete malvagi. That I refuse to believe. E questo rifiuto di crederlo.

Da qui, siamo al minuto 1'26, fino al minuto 3'23, Greta parla delle emissioni di CO₂ in dettaglio con molti numeri, e dell'innalzamento della temperatura globale, sempre nel modo grammaticale della invettiva, della imprecazione, della minaccia e della assicurazione che per i cattivi, gli adulti che non proteggono la terra, anzi, che ne hanno fatto scempio, non ci sarà possibilità di perdono dalla parte delle vittime, i giovani che protestano e maledicono.

You are failing us. Ci state tradendo. But young people are seeing your betrayal. Ma i giovani si sono accorti del vostro tradimento. All eyes of future generations are upon you. Tutti gli occhi delle future generazioni sono su di voi. And if you fail us, we will never forgive you. E se ci tradite, non vi perdoneremo mai. Non vi permetteremo di cavarvela così. È qui che fissiamo il limite. Il mondo si sta svegliando. E il cambiamento accadrà, sia che vi piaccia sia che non vi piaccia. The world is waking up. And change will come whether you like it or not.

La profezia della catastrofe

La struttura del testo di Greta è abbastanza semplice, per quanto sapiente. Ci sono al mondo, da una parte i malvagi, le persone adulte, uomini e donne, e dall'altra parte le vittime, i giovani. I malvagi hanno rubato alle vittime la loro infanzia e i loro sogni. A causa delle azioni dei malvagi, nel mondo attuale, tutta la gente della terra soffre e muore; siamo all'inizio di una estinzione di massa; il nostro eco-

sistema sta collassando. Le azioni dei malvagi che hanno portato alla situazione attuale catastrofica sono dettate dalla loro egoistica fame dei soldi, dal loro dissennato sfruttamento delle ricchezze limitate della terra, nel nome di una folle idea di una crescita economica indefinita. Gli effetti delle loro azioni sono visibili a tutti. La scienza li documenta impietosamente. E pure i malvagi guardano altrove, affermano di stare facendo il necessario. Come osano dirlo? Piuttosto è vero che i perpetratori del crimine finale stanno tradendo i giovani che si affacciano alla vita. Ma devono fare attenzione. Perché se continuano a sentirsi traditi, i giovani non li perdoneranno mai. Li fisseranno con i loro mille e mille occhi rabbiosi impedendo il definitivo precipitare verso la catastrofe. Il mondo si sta svegliando, grazie ai giovani. E il cambiamento accadrà, che gli adulti lo vogliano o no.

La visione del mondo di Greta si snoda in tre tempi. Il primo, è quello felice e spensierato di uomini e donne che si nutrono senza riflettere della terra in cui si trovano. Il secondo, è il tempo attuale, dove le riserve della terra sono state esaurite, e la terra con i suoi abitanti si avvia alla fine. Il terzo, è quello che si annuncia, con il risveglio dei giovani che non perdoneranno mai gli adulti predatori che li hanno traditi.

Il discorso di Greta eredita tutta la potenza delle grandi profezie, dai veggenti della Bibbia ai nostri giorni. Di questi canti fa propria prima di tutto la indignazione. Nella fattispecie, l'indignazione dei giovani che ereditano la terra contro gli adulti e i vecchi che la terra hanno saccheggiato.

3.1. *L'indignatio*

Fra gli indicatori testuali che consentono di inserire il testo di Greta Thunberg tra le grandi profezie, c'è la figura della indignazione, della *indignatio*, così come è indicata nei testi di retorica. L'abbiamo giù incontrata nella invettiva di Cicerone contro Catilina¹³; nelle visioni di Ezechiele¹⁴, nella profezia di Michea¹⁵, di Isaia¹⁶, di Geremia¹⁷, nel

13. Vedi nota 1 e 2, p. 11.

14. Vedi nota 3, p. 12.

15. Vedi nota 7, p. 13.

16. Vedi nota 8, p. 15.

17. Vedi nota 9, p. 16.